DANILO PETTE

HIC SUNT BATOCCHIONES

9 dicembre 2011

I Romani per esempio usavano l'espressione Hic sunt leones ("qui ci sono i leoni") per indicare, nelle cartine, le regioni inesplorate e quindi pericolose.

Certo lo potresti fare: cercare un senso compiuto oppure un appiglio nelle gocce di Caffè&China evase da qualche sorso irrequieto; che come isole liquide vanno poi a galleggiare sul legno della tavola. Come no, lo potresti fare. Potresti decretare forme alle nuvole in sosta vietata nel cielo, se non hai nulla di meglio da fare. Come l'ubriaco che non alza più la testa da tavola perchè ci ha trovato una missione. Come immenso cielo stellato di moca, apparecchiatosi sulla tovaglia per essere contemplato. Timbrato con fondi di tazzine. Bolla d'imballaggio. Pronto da spedire. La vecchia strega vede presagi nel fondo del caffè. Povera stupida ingenua. Qui c'è chi ne fa mezzo espressivo, altro che cazzi. Le silouetthes alla caffeina che Bato ci propone sprigionano un'aroma eccitante, un incantesimo di veglia perpetua che da di pendenza. Diluite, schizzate, vaporose, scrosciate. Avanzi di sgocciolamento. Sembrano macchie scure su superfici dentali, brulicanti di microbi lineari e fermenti lattici circolari. Qualcuno ci mettebbe un otturazione. Non è proprio il caso in questione. Il pennello che li ha tracciati deve essere un cucchiaio avana zuccherato, estratto da schiuma al cappuccino di china. E il Cromatismo? direte voi. Il Cromatismo un cazzo. E' l'Intruglio conquistato, la sostanza. La presa di coscienza che la china decaffeìna. "Ne prendiamo uno al vetro e uno in tazzina corretto al pigmento nero, grazie". La ricetta è semplice, per tutte le signore a casa. La mistura pitto-caffèEspresso alchemica su base bianco latte, ha un comportamento decorativo come macchia su colletto inamidato. Crea con la sua essenza oasi brune e specchio parallele, manti setosi di cammello, marmo venato di stoppa. A farci caso è organica, a volte mollica di pane o fetta biscottata, altre buchi di tarlo nel fondo del legno carammellato. Viste da sopra sono carte geografiche di grandi savane e leoni attorcigilati. Coordinate di spedizioni lontane su papiro ingiallito. Decorazioni al tabacco denso, che corrompono il territorio ad ondate e spargimenti. Ecco dove ci porterebbero, fosse per loro, al naufragio decaffeinato. Ecco cosa ci propongono: studi su regioni inesplorate, dal selvaggio materiale pittorico, dove poter mostrare l'ombra del gesto & la traccia della volontà & le ragioni del gusto. E la Figura, direte voi? La figura niente, cercatela altrove. Balene che si specchiano in balene, alberi piegati sulla sabbia come schiena di guerriero in rotta, semi in marcia composta scaturiti da ombelichi vegetali, figure che si torcono in panorami finchè non tutto diviene paesaggio dell'intuizione pittorica. Che ci devi fare con la figura? La figura si è data alla macchia, per latitudini battute già dall'educazione. Qui si parla di altro. Hic sunt batocchiones.

— Danilo Pette, HIC SUNT BATOCCHIONES, 9 dicembre 2011